

**PRESENTAZIONE ESORTAZIONE APOSTOLICA POST SINODALE
AMORIS LAETITIA
Incontro con il Presbiterio di Catania
10 maggio 2016**

Don Guglielmo Giombanco

INTRODUZIONE

Sono lieto di condividere con voi questo momento formativo per presentare l'Esortazione apostolica post- Sinodale *Amoris Laetitia* (=AL) che Papa Francesco ha donato a tutta la Chiesa, l'8 aprile scorso. Leggendo il testo personalmente l'ho definita un "grande abbraccio" da parte della Chiesa a tutte le persone e, in particolare alle famiglie. La prima cosa che mi ha colpito è lo sguardo positivo sul vissuto delle famiglie; infatti AL non presenta una dottrina sul matrimonio in modo diretto, ma sull'amore nella famiglia, con uno stile semplice, accessibile a tutti e con parole che scaldano il cuore. È significativa anche la coincidenza che AL esca in pieno Giubileo della Misericordia: il testo vi fa riferimento tre volte e cita direttamente la Bolla di Indizione *Misericordiae Vultus*. Il Giubileo della misericordia è davvero una buona notizia per le famiglie di ogni continente, specialmente per quelle ferite e umiliate.

1. LA GENESI DELL'ESORTAZIONE APOSTOLICA

L'Esortazione apostolica è il frutto di un cammino sinodale realizzato in tutta Chiesa attraverso la riflessione nelle comunità ecclesiali, con i questionari inviati alle Chiese locali, prima della celebrazione dei due Sinodi, quello straordinario celebrato nel mese di ottobre 2014 e quello ordinario nel mese di ottobre 2015. Il primo aveva come tema: *Le sfide pastorali sulla famiglia nel contesto dell'evangelizzazione* e il secondo *La vocazione e la missione della famiglia nella Chiesa e nel mondo contemporaneo*. Dopo che sono pervenute le risposte dalle Chiese locali, la Segreteria generale del Sinodo ha pubblicato il 24.06.2014 *L'Instrumentum Laboris* per avviare il lavoro nelle Assemblee sinodali. A queste sono seguite la *Relatio Synodi* e la *Relatio finalis* che, nella maggior parte, sono confluite nel testo dell'Esortazione apostolica. Il documento, inoltre, è corredato da numerosi riferimenti a: Sacra Scrittura, Teologi medioevali e moderni, testi dei Pontefici precedenti, Magistero, Catechesi sulla famiglia e autori contemporanei.

2. IL TITOLO

Il titolo *Amoris laetitia* è in piena continuità con l'Esortazione Apostolica *Evangelii gaudium* (=EG): "dalla gioia del Vangelo alla gioia dell'amore nella famiglia" (Card. Baldisseri). La gioia che intende il Papa è il frutto dello Spirito (Gal 5,22: «Il frutto della Spirito è amore, gioia, pace[...]») che sgorga dal cuore di Cristo risorto (EG, 2). Solo l'incontro con Cristo Risorto può dare questa gioia. AL è perciò e, in primo luogo, un "avvenimento linguistico", (Card. Schönborn) così come lo è già stato l'*Evangelii gaudium*. Qualcosa è cambiato nel discorso ecclesiale, soprattutto nel linguaggio come era già percepibile durante il cammino sinodale. In EG Papa Francesco diceva che dovremmo toglierci le scarpe davanti al terreno sacro dell'altro (EG,36); quest'atteggiamento fondamentale attraversa tutta l'Esortazione. Ed esso è anche il motivo più profondo per le altre tre parole chiave: *accompagnare*, *discernere*, *integrare*. Tali parole non valgono solo per le "cosiddette situazioni irregolari", Papa Francesco sottolinea il termine "cosiddette" (AL 297), ma valgono per tutte le persone, per ogni matrimonio, per ogni famiglia. Tutti, infatti, sono in cammino e tutti hanno bisogno di "discernimento" e di "accompagnamento".

3. LA CHIAVE DI LETTURA

In sintonia con il tempo giubilare che la Chiesa sta vivendo, l'adeguata chiave di lettura del documento è «la logica della misericordia pastorale» (AL 307- 312). Il Papa afferma chiaramente la dottrina sul matrimonio e la famiglia, specialmente nel cap. III, e la propone come ideale irrinunciabile. Riferendosi ai giovani, egli afferma: «Per evitare qualsiasi interpretazione deviata, ricordo che in nessun modo la Chiesa deve rinunciare a proporre l'ideale pieno del matrimonio, il progetto di Dio in tutta la sua grandezza. [...] Oggi, *più importante di una pastorale dei fallimenti è lo sforzo pastorale per consolidare i matrimoni* e così prevenire le rotture» (AL 307). D'altra parte, il Papa non dimentica di rivolgere la sua attenzione alle fragilità delle famiglie e persino al loro fallimento, e riprende un passo di EG 44: «senza sminuire il valore dell'ideale evangelico, bisogna accompagnare con misericordia e pazienza le possibili tappe di crescita delle persone che si vanno costruendo giorno per giorno, lasciando spazio alla misericordia del Signore che ci stimola a fare il bene possibile» (AL 308). Inoltre aggiunge un'indicazione fondamentale: «Nella Chiesa è importante un'unità di dottrina e di prassi, ma ciò non impedisce che esistano diversi modi di interpretare alcuni aspetti della dottrina o alcune conseguenze che da essa derivano» (AL 3). Ma soprattutto il Papa afferma subito e con chiarezza che bisogna uscire dalla sterile contrapposizione tra ansia di cambiamento e applicazione pura e semplice di norme astratte (cf. AL 2) ed invita con forza ad evitare di presentare un ideale teologico del matrimonio troppo astratto, quasi artificialmente costruito (AL 36).

4. LA STRUTTURA

L'Esortazione è composta di nove capitoli, suddivisi in 325 numeri, con 391 note, e la preghiera finale alla Santa Famiglia. Il Papa spiega lo sviluppo del documento (cf. AL 6): l'*ouverture*, ispirata alla Sacra Scrittura (cap. I), dà il tono adeguato al documento, per passare poi a considerare la situazione attuale delle famiglie (cap. II), alla luce dell'insegnamento della Chiesa sul matrimonio e la famiglia (cap. III). All'amore nel matrimonio dedica il (cap. IV) e lo illustra a partire dall'inno all'amore di 1 Cor 13, 4-7. Colpisce immediatamente l'esegesi dei tratti semplici e profonda, con riferimenti concreti all'amore umano. Particolarmente significativa è la parte finale del capitolo sulla trasformazione dell'amore che incide, non senza ripercussioni, sulle persone nelle diverse fasi della vita e dei cambiamenti che essi comportano sugli assetti e sugli equilibri psicologici e affettivi. All'amore che diventa fecondo nella famiglia dedica il (cap. V) concentrato sulla fecondità e la generatività. Seguono alcuni orientamenti pastorali per costruire famiglie solide e feconde, secondo il piano di Dio (cap. VI), e per fortificare l'educazione dei figli (cap. VII). Il capitolo VIII è un invito alla misericordia e al discernimento pastorale di fronte a situazioni che non rispondono pienamente all'ideale che il Signore propone. L'Esortazione si conclude con alcune linee di spiritualità familiare (cap. IX). Nell'intero testo appare evidente come il Papa insiste sulle concretezza che è una cifra fondamentale dell'Esortazione apostolica. Concretezza e realismo pongono una sostanziale differenza tra teoria di interpretazioni della realtà e ideologie.

5. ALCUNI ASPETTI SALIENTI

- a. Il documento rivolge uno sguardo positivo sulla bellezza dell'amore coniugale e sulla famiglia, in un'epoca di crisi globale di cui soffrono principalmente le famiglie. Lo spazio dedicato all'amore e alla sua fecondità, in particolare nei capitoli IV-V, rappresenta un contributo originale, sia per il contenuto generale, sia per il modo di esporlo. Bisogna evitare la tentazione

di pensare che il documento si riferisca solo alle famiglie ferite. Il testo mette in chiara evidenza che il compito primario delle famiglie è testimoniare il Vangelo affidato a loro.

- b. La novità di rilievo riguarda l'approccio pastorale alle famiglie ferite: nel senso che quello che prima si affermava in maniera netta, oggi non più possibile: «Si tratta di integrare tutti, si deve aiutare ciascuno a trovare il proprio modo di partecipare alla comunità ecclesiale. [...] Nessuno può essere condannato per sempre, perché questa non è logica del vangelo» (AL 297).
- c. Un'altra novità consiste nell'affermazione: «Ai divorziati che vivono una nuova unione, è importante far sentire che sono parte della Chiesa che “non sono scomunicati” e non sono trattati come tali, perché formano sempre la comunione ecclesiale» (AL 243). La riflessione sui casi “cosiddetti irregolari”, riguardo alla proposta di vivere come fratelli e sorelle, per certi aspetti viene superata (cfr. nota 329).
- d. A questa segue un'affermazione di estrema importanza al n. 301: «La Chiesa possiede una solida riflessione circa i condizionamenti e le circostanze attenuanti. Per questo non è più possibile dire che tutti coloro che si trovano in qualche situazione cosiddetta “irregolare” vivano in stato di peccato mortale, privi della grazia santificante. I limiti non dipendono semplicemente da una eventuale ignoranza della norma».
- e. Al Vescovo è affidato il compito di condurre il Popolo di Dio, sull'esempio di Gesù buon Pastore che «chiama le sue pecore una per una e le conduce fuori» (Gv 10,3). Il servizio pastorale del Vescovo comporta anche l'esercizio del potere giudiziale che, attraverso i due Motu Proprio *Mitis iudex Dominus Iesus* e *Mitis et Misericors Iesus*, il Papa ha voluto «rendere evidente che lo stesso Vescovo nella sua Chiesa, di cui è costituito pastore e capo, è per ciò stesso giudice tra i fedeli a lui affidati» (AL 244). Ne consegue che il Vescovo, attraverso presbiteri e operatori pastorali adeguatamente preparati, disponga servizi appropriati per coloro che sono in condizioni di disagio familiare, di crisi e di fallimento.
- f. Come ogni pastore, Papa Francesco rivolge la sua sollecitudine paterna alla «innumerevole varietà di situazioni concrete» (AL 300). Pertanto, egli afferma: «è comprensibile che non ci si dovesse aspettare dal Sinodo o da questa Esortazione una nuova normativa generale di tipo canonico, applicabile a tutti i casi» (*ib.*). Dal momento che – come il Sinodo ha affermato – «il grado di responsabilità non è uguale in tutti i casi», occorre procedere con «un responsabile discernimento personale e pastorale dei casi particolari» (*ib.*). I battezzati che vivono in una seconda unione devono essere integrati e non esclusi.
- g. L'Esortazione innanzitutto mette rilievo la preparazione dei fidanzati al sacramento, al fine di fornire «loro gli elementi necessari per poterlo ricevere con le migliori disposizioni e iniziare con una certa solidità la vita familiare» (AL 207). Il Papa afferma che, in questa preparazione, occorre attingere alle «convinzioni dottrinali» e alle «preziose risorse spirituali» della Chiesa, come anche ricorrere a «percorsi pratici, consigli ben incarnati, strategie prese dall'esperienza, orientamenti psicologici» (AL 211).
- h. Il testo, inoltre, indica, la necessità che questo cammino prosegua anche dopo la celebrazione, specialmente nei primi anni di vita coniugale. Ai giovani sposi il Papa ricorda che «il matrimonio non può intendersi come qualcosa di concluso. [...] Lo sguardo si rivolge al futuro che bisogna costruire giorno per giorno con la grazia di Dio» (AL 218).

- i. Il documento ricorda che «i Padri hanno anche considerato la situazione particolare di un matrimonio solo civile o, fatte salve le differenze, persino di una semplice convivenza in cui, «quando l'unione raggiunge una notevole stabilità attraverso un vincolo pubblico, è connotata da affetto profondo, da responsabilità nei confronti della prole, da capacità di superare le prove, può essere vista come un'occasione da accompagnare nello sviluppo verso il sacramento del matrimonio» (AL 293).
- j. Si riscontra l'invito a considerare l'educazione alla vita sessuale come percorso di conoscenza di sé e come capacità di dominio di sé, per una vita affettiva armoniosa e gioiosa superando la tentazione di concentrare tutto sulla genitalità con ossessioni morbose. «[...] la sessualità come partecipazione alla vita piena della sua Risurrezione» (AL 317).
- k. Nell'accompagnare le fragilità e curare le ferite, il principio della gradualità nella pastorale riflette la pedagogia divina: come Dio si prende cura di tutti i suoi figli, a cominciare dai più deboli e lontani, così «la Chiesa si volge con amore a coloro che partecipano alla sua vita in modo imperfetto» (AL 78).

6. ALCUNI NODI PASTORALI ALLA LUCE DELL'ESORTAZIONE

Nella presentazione dell'Esortazione apostolica l'8 aprile 2016 il Card. Schönborn ha affermato: «Nel discorso ecclesiale sul matrimonio e sulla famiglia c'è spesso una tendenza, forse inconscia, a condurre su due binari il discorso su queste due realtà della vita. Da una parte ci sono i matrimoni e le famiglie che sono “a posto”, che corrispondono alla regola, dove tutto “va bene” e “in ordine”, e poi ci sono le situazioni “irregolari” che rappresentano un problema. Già il termine stesso “irregolare” suggerisce che si possa effettuare una tale distinzione molto netta. Chi dunque viene a trovarsi dalla parte degli “irregolari”, deve convivere con il fatto che i “regolari” si trovino dall'altra parte. Il discorso della Chiesa qui può ferire, può dare la sensazione di essere esclusi. Papa Francesco ha posto la sua Esortazione sotto la frase guida: “Si tratta di integrare tutti” (AL 297) perché si tratta di una comprensione fondamentale del Vangelo: noi tutti abbiamo bisogno di misericordia!»

a) Il Cap. VIII propone un invito alla misericordia e al discernimento pastorale di fronte a situazioni che non rispondono pienamente a quello che il Signore propone. Il Papa usa tre verbi: **accompagnare**, **discernere** e **integrare**. Egli prende in considerazione la necessaria gradualità nella pastorale, l'importanza del discernimento, le norme nelle circostanze attenuanti nel discernimento pastorale.

Di quali situazioni si parla: AL al n. 291 fa riferimento a famiglie ferite e smarrite. «La Chiesa deve accompagnare con attenzione e premura i suoi figli più fragili, segnati dall'amore ferito e smarrito, ridonando fiducia e speranza [...]».

Chi sono i destinatari di tale accompagnamento:

- coloro che non hanno alcun vincolo: i conviventi
- coloro che hanno stretto un vincolo solo civile
- coloro che sono separati e divorziati e a volte hanno subito un abbandono ingiusto
- coloro che sono divorziati e vivono una nuova unione
- coloro che separati rimangono fedeli al vincolo e non intraprendono una nuova unione.

Poi vi è un'altra suddivisione, già apparsa in FC 84:

«Una cosa è una seconda unione consolidata nel tempo, con nuovi figli, con provata fedeltà, dedizione generosa, impegno cristiano, consapevolezza dell'irregolarità della propria situazione e grande difficoltà a tornare indietro senza sentire in coscienza che si cadrebbe in nuove colpe» (AL, 298).

«Un'altra cosa invece è una nuova unione che viene da un recente divorzio, con tutte le conseguenze di sofferenza e di confusione che colpiscono i figli e famiglie intere, o la situazione di qualcuno che ripetutamente ha mancato ai suoi impegni familiari» (AL 298).

Dinanzi a queste situazioni esistono due strade possibili: la richiesta della dichiarazione di nullità del matrimonio sacramento, oppure la proposta di vivere come fratello e sorella che non è sempre attuabile, come il Papa stesso afferma nella nota n. 329, alla luce di *Gaudium et Spes*, 51.

Inoltre vi sono coppie che ritengono il loro matrimonio semplicemente fallito, ma non nullo. Altre provengono da un matrimonio sacramento naufragato e sono conviventi o sposati civilmente, ma non possono ottenere la nullità, sia perché non ci sono i motivi, sia perché dopo un processo canonico non è stata riconosciuta. Allora restano condannati per sempre?

In queste situazioni l'accompagnamento e il discernimento pastorale devono fare di tutto per risolvere i casi possibili. Certo la dottrina tradizionale sul matrimonio resta come proposta per tutti (AL 292), e dove fosse possibile, è necessario orientare le persone a risolvere alcuni problemi e indicare le soluzioni, dove invece non fosse possibile occorre venire incontro con il discernimento e con la logica della misericordia pastorale.

ACCOMPAGNARE

b) Il Papa invita ad accompagnare pastoralmente tutte le persone che vivono all'interno della famiglia (cap. V) perché la famiglia è il futuro della società e della Chiesa. L'accompagnamento è rivolto alle famiglie che rimanendo ancora integre nella scelta coniugale vivono difficoltà di relazioni e devono contare sull'aiuto della Chiesa, per aiutarle a superare eventuali crisi matrimoniali in maniera soddisfacente. E' necessaria la proposta di cammini spirituali accompagnati da ministri esperti (RF,81).

Poi volge lo sguardo alle persone che vivono situazioni di solo convivenza o di unione civile e dice che accompagnarle può essere un'occasione per aiutarli a percorrere un cammino umano e cristiano verso la celebrazione del sacramento del matrimonio. Queste situazioni vanno affrontate in maniera costruttiva, cercare di trasformarle in opportunità di cammino. Qui richiama la legge della gradualità di Giovanni Paolo II, nella consapevolezza che l'essere umano ama e realizza il bene morale secondo tappe di crescita (FC 34).

Un'attenzione specifica deve essere rivolta ai figli dei divorziati risposati, per l'insostituibile ruolo educativo dei genitori e in ragione preminente del minore; si tratta di un elemento non trascurabile, sia dal punto di vista giuridico che pastorale, come annotava il documento preparatorio dell'Assemblea straordinaria: si pensa al solo fatto che nell'attuale contesto molti ragazzi e giovani, nati da matrimoni irregolari, potranno non vedere mai i loro genitori accostarsi ai sacramenti, soprattutto in occasione della celebrazione dei sacramenti da parte dei figli. Si comprende, quindi, quanto urgenti siano le sfide poste all'evangelizzazione dalla situazione attuale» (cf Sinodo dei Vescovi, *Instrumentum laboris. Le sfide pastorali sulla Famiglia nel contesto dell'evangelizzazione*, 2014, 95)

Accompagnare non significa solamente questo, ma soprattutto prendersi cura di loro con la consapevolezza che tale impegno non è per la Chiesa un indebolimento della sua fede e della sua testimonianza circa l'indissolubilità matrimoniale, anzi essa esprime proprio in questa cura la sua carità (Cfr. *Relatio Synodi*, 51 *Relatio finalis*, 84).

DISCERNERE

c) E' quindi compito dei presbiteri accompagnare le persone interessate sulla via del discernimento secondo l'insegnamento della Chiesa e gli orientamenti del vescovo.

Di quale discernimento si tratta? E su che cosa?

Il Papa, quando parla di discernimento personale, fa riferimento alla coscienza soprattutto in situazioni difficili. Discernimento è un concetto centrale negli Esercizi spirituali di S. Ignazio ed è molto caro al Papa; qui si percepisce il concetto di educazione come responsabilità personale fortemente presente nella tradizione gesuitica. Esso aiuta a discernere la volontà di Dio nelle situazioni concrete della vita. Tale esercizio di discernimento fa della persona una personalità matura, e il cammino cristiano vuole essere di aiuto al raggiungimento di questa maturità personale.

Laddove si è maturato questo discernimento personale è anche possibile pervenire ad un discernimento pastorale. «Il discernimento dei pastori deve sempre farsi “distinguendo adeguatamente” con un sguardo che discerna bene le situazioni. Sappiamo che non esitano “semplice ricette”» (AL 297). Il Papa dice «siamo chiamati a formare le coscienze e non a pretenderle di sostituirle» (AL 37). Egli ha fiducia nella coscienza dei fedeli che tante volte rispondono quanto meglio possibile al Vangelo in mezzo ai loro limiti e possono portare avanti il loro personale discernimento davanti a situazioni in cui si rompono tutti gli schemi (ib.).

Inoltre insiste su una pastorale positiva, accogliente che rende possibile un approfondimento graduale delle esigenze del Vangelo. Invece molte volte – afferma ancora il Papa - abbiamo agito con atteggiamento difensivo e spreghiamo energie pastorali moltiplicando gli attacchi al mondo decadente, con poca capacità propositiva per indicare strade di felicità (AL 38). «E' possibile soltanto un nuovo incoraggiamento ad un responsabile discernimento personale e pastorale dei casi particolari, che dovrebbe riconoscere che, poiché il “grado di responsabilità non è uguale in tutti i casi”, le conseguenze o gli effetti di una norma non necessariamente devono essere sempre gli stessi» (AL 300 e nota 336).

Particolarmente interessanti, in tale contesto, sono le parole del Papa a conclusione dei lavori sinodali: « E - aldilà delle questioni dogmatiche ben definite dal Magistero della Chiesa – abbiamo visto anche quanto sembra normale per un vescovo di un continente, può risultare strano, quasi come uno scandalo – quasi! – per il vescovo di un altro continente; ciò che viene considerato violazione di un diritto in una società, può essere precetto ovvio e intangibile in un'altra; ciò per alcuni è libertà di coscienza, per altri può essere confusione. In realtà, le culture sono molto diverse tra loro e ogni principio generale – come ho detto , le questioni dogmatiche ben definite dal Magistero della Chiesa – ogni principio generale ha bisogno di essere inculturato, se vuole essere osservato e applicato» (Francesco, *Discorso a conclusione dei lavori sinodali*, 24.10 2015 e cf. GS 44).

«Questo non ha nulla – scrive A. Spadaro – a che vedere con una certa “etica della situazione” o con un “individualismo etico” che rimettono ogni criterio etico alla coscienza, chiusa gelosamente in sé e resa arbitra assoluta delle sue determinazioni. Il riferimento alle esigenze di verità e di carità del Vangelo proposte dalla Chiesa (AL 300) è per il Papa imprescindibile: mai quelle esigenze possono essere sostituite dalle condizioni o circostanze reali e concrete in cui si deve agire» (A. Spadaro, «*Amoris Laetitia*» di Papa Francesco. *Struttura e significato*, in Civ. Catt., II 2016, 120-121).

Come deve essere fatto il discernimento? Il Papa, al n. 300 , indica alcuni criteri:

«I presbiteri hanno il compito di accompagnare le persone interessate sulla via del discernimento secondo gli insegnamento della Chiesa e gli orientamenti del Vescovo.

- Il colloquio con il sacerdote avvenga in foro interno
- l'oggetto del colloquio: formazione di un giudizio corretto su ciò che ostacola la possibilità di una partecipazione più piena alla vita della Chiesa e sui passi che possono favorirla e farla crescere
- in questo processo sarà utile fare un esame di coscienza tramite momenti di riflessione e di pentimento.
- I coniugi divorziati dovrebbero chiedersi:
 - come si sono comportati verso i loro figli quando l'unione è entrata in crisi*
 - se ci sono stati tentativi di riconciliazione;*
 - come è la situazione del partner abbandonato*
 - quali conseguenze ha la nuova relazione sul resto della famiglia e la comunità dei fedeli*
 - quale esempio essa offre ai giovani che si devono preparare al matrimonio*
 - il discernimento deve orientare i fedeli alla presa di coscienza della loro situazione dinanzi a Dio».*

Questi atteggiamenti –afferma il Papa- sono fondamentali per evitare il rischio di messaggi sbagliati che qualche sacerdote possa concedere rapidamente eccezioni portando a pensare che la Chiesa sostenga una doppia morale (AL 300). Egli propone la logica della misericordia e della pazienza senza sminuire il valore dell'ideale evangelico, bisogna accompagnare le possibili tappe di crescita delle persone che si vanno costruendo giorno per giorno, lasciando spazio alla misericordia che ci stimola a fare il bene possibile (AL 307).

INTEGRARE

d) «Il Discernimento deve essere orientato a favorire anche una maggiore integrazione dei battezzati, che sono divorziati e risposati civilmente, nelle comunità cristiane nei diversi modi possibili, evitando ogni occasione di scandalo. La logica dell'integrazione è la chiave del loro accompagnamento pastorale.[...] La loro partecipazione può esprimersi in diversi servizi ecclesiali: occorre perciò discernere quali forme di esclusione attualmente praticate in ambito liturgico, pastorale, educativo e istituzionale possano essere superate [...]. Questa integrazione è necessaria pure per la cura e l'educazione cristiana dei loro figli, che debbono essere considerati i più importanti» (AL 299).

Di quali proibizioni si parla? I documenti della CEI e gli interventi magisteriali di pontefici e vescovi parlano di ruoli ecclesiali che i divorziati risposati non possono svolgere. Servizi che nel tempo sono cresciuti ed hanno raggiunto il numero di sette. Le responsabilità precluse ai divorziati risposati sono: incarico di padrino, lettore, ministro straordinario della s.comunione, insegnante di religione, catechista per la prima comunione e la cresima, membro del CPD e parrocchiale, testimone di nozze (solo sconsigliato, ma non impedito). All'effettivo ampliamento dell'elenco non corrisponde, in realtà una diversa, ne approfondita motivazione, ovvero della mancanza di pienezza della vita cristiana e della testimonianza; anzi si evidenziano tre elementi che in qualche modo segnano una possibile apertura: l'oggettiva situazione di vita, evitare lo scandalo, affrontare la questione in modo più profondo e più ampio, non limitandosi ai divorziati risposati. Ciò non esclude che possano essere seriamente valutate le condizioni soggettive delle persone, pur tenendo conto della loro situazione oggettiva circa l'imputabilità e responsabilità di un'azione (cf. Compendio CCC 1735). Anche papa Benedetto in *Sacramentum caritatis* (2007) mette in evidenza che «nonostante la loro situazione, continuano ad appartenere alla Chiesa che li segue con speciale attenzione» (29).

Il discernimento o la *via discretionis* permette ai pastori di valutare caso per caso, specialmente riguardo alla progressiva inclusione delle persone che, trovandosi in una situazione ormai irreversibile, sono particolarmente bisognose di accoglienza, di accompagnamento e di

misericordia. (Cfr. M. Gronchi, *Per le famiglie ferite e smarrite*, in *Osservatore Romano*, 2 maggio 2015).

Si pone naturalmente la domanda: cosa dice il Papa a proposito dell'accesso ai sacramenti delle persone che vivono in situazioni "irregolari"? Già Papa Benedetto aveva detto che non esistono delle "semplici ricette" (AL 298, nota 333). E Papa Francesco torna a ricordare la necessità di discernere bene le situazioni, nella linea della FC 84 (AL 298). «Il discernimento deve aiutare a trovare le strade *possibili* di risposta a Dio e di crescita attraverso i limiti. Credendo che tutto sia bianco o nero, a volte chiudiamo la via della grazia e della crescita e scoraggiamo percorsi di santificazione che danno gloria a Dio» (AL 305). Inoltre richiama una frase importante che aveva scritto nell'EG 44: «Un piccolo passo, in mezzo a grandi limiti umani, può essere più gradito Dio della vita esteriormente corretta di chi trascorre i suoi giorni senza fronteggiare importanti difficoltà» (AL 304).

Nel senso di questa "via caritatis" (AL 306) il Papa afferma, in maniera umile e semplice, in una nota (351), che si può dare anche l'aiuto dei sacramenti "in certi casi". Ma allo scopo egli non ci offre una casistica, delle ricette, bensì ci ricorda semplicemente due delle sue frasi famose: "Ai sacerdoti ricordo che il confessionale non deve essere una sala di tortura, bensì il luogo della misericordia del Signore" (EG 44) e l'eucarestia "non è un premio per i perfetti, ma un generoso rimedio e un alimento per i deboli" (EG 44). (Cfr. C. Schönborn, *Presentazione Esortazione Apostolica post- sinodale Amoris Laetitia*, Sala Stampa Vaticana, 8 aprile 2016).

Molto significativa è la risposta, alla domanda sull'accesso ai sacramenti dei divorziati, di Papa Francesco a un giornalista nel viaggio di ritorno da Lesbo: «Quando ho convocato il primo Sinodo, la grande preoccupazione della maggioranza dei media era: potranno fare la comunione i divorziati risposati? Siccome io non sono un santo, questo mi ha dato un po' di fastidio e un po' di tristezza. Perché quei media non si accorgono che quello non è il problema più importante. La famiglia è in crisi, i giovani non vogliono sposarsi, c'è un calo di natalità in Europa che è da piangere, la mancanza di lavoro, i bambini che crescono da soli. [...] Questi sono i grandi problemi [...]» (Francesco, *Viaggio di rientro da Lesbo a Roma*, 16 aprile 2016).

7. LA RIFORMA DEL PROCESSO MATRIMONIALE CANONICO TRA I DUE SINODI

La riforma del processo matrimoniale canonico si inserisce nel cammino di riflessione dei due Sinodi. Nei documenti preparatori, nei questionari inviati alle Chiese locali, nella *Relatio Synodi*, nelle Assemblee dei "Circuli minores" del Sinodo straordinario (2014), nell'*Instrumentum laboris* in preparazione al Sinodo ordinario, è emersa l'esigenza, da quasi tutte le parti interessate, di snellire i processi matrimoniali per venire incontro ai fedeli che si trovano in queste situazioni.

Il 15 agosto 2015, quasi in coincidenza con l'apertura del Giubileo della Misericordia, il Papa pubblica le Lettere apostoliche in forma di Motu proprio: *Mitis Iudex Dominus Iesus* (= MIDI) per la Chiesa latina e *Mitis Misericors Iesus* (= MMI) per la Chiesa orientale. A queste segue il 7 dicembre 2015 Il *Rescritto* sul compimento e l'osservanza della nuova legge del processo matrimoniale. Il 4 febbraio 2016 il Tribunale della Rota Romana pubblica un Sussidio applicativo del Motu proprio MIDI.

Le riflessioni dei documenti preparatori, delle Relazioni dei due Sinodi e le norme dei Motu proprio, convergono in AL al n. 244 dove il Papa dà chiare indicazioni in merito a queste situazioni:

- rendere più accessibili e possibilmente del tutto gratuite le procedure per il riconoscimento dei casi di nullità;
- evitare la lentezza nei processi perché crea disagio e stanca;
- la semplificazione dei processi con la sola prima sentenza nel processo ordinario;

- l'importanza del ruolo del Vescovo nella sua Chiesa come amministratore della giustizia: giudice tra i fedeli affidati alle sue cure. [...] Tale adempimento costituisce una grande responsabilità per gli Ordinari diocesani, chiamati a giudicare loro stessi alcune cause;
- assicurare l'accesso più facile dei fedeli alla giustizia;
- preparare personale competente e qualificato chierici e laici che si consacrano a questo servizio;
- creare un servizio di informazione, di consiglio e di mediazione legato alla pastorale familiare, che dovrà accogliere le persone in vista dell'indagine preliminare al processo matrimoniale (MIDI art. 2-3).
- La nuova normativa prevede anche il processo *brevior* in particolari circostanze, facente direttamente capo al Vescovo. Le condizioni sono:
 - a) la domanda sia posta direttamente al Vescovo da ambedue i coniugi o da uno di essi con il consenso dell'altro;
 - b) una istruzione accurata che renda manifesta la nullità;
 - c) i motivi per avviare il processo breve sono: mancanza di fede che può generare la simulazione del consenso o l'errore che determina la volontà; la brevità della convivenza coniugale; l'aborto per impedire la procreazione; l'ostinata permanenza in una relazione extra coniugale nel tempo delle nozze e subito dopo; l'occultamento doloso di una grave malattia contagiosa o di figli nati da una precedente unione o di una carcerazione; la causa del matrimonio del tutto estranea alla vita coniugale o consistente nella gravidanza imprevista della donna; la violenza fisica inferta alla donna per estorcere il consenso; la mancanza di uso di ragione comprovata da documenti medici. (MIDI art. 14).

Senza entrare in questioni tecnico – giuridiche si può affermare che tale prassi offre alle persone la possibilità di aprire il proprio animo alla Chiesa. *Importante e necessario è l'ascolto da parte dei sacerdoti* finalizzato a mediare, consigliare e informare le coppie che vivono tali situazioni. Dopo il fallimento di un matrimonio, che sempre genera sofferenza e interrogazioni sulla propria vita, le persone cercano risposte sul senso e sulla verità di quando si sono sposate, su che cosa hanno vissuto e su chi era colui o colei con il quale o con la quale hanno condiviso o non condiviso speranze e preoccupazioni.

Il Tribunale ecclesiastico si pone quindi, anche se non per tutti, ma certamente per molti, come una tappa importante del percorso che un fedele ha esigenza di compiere, avendo vissuto una esperienza matrimoniale di fallimento; una tappa che a volte si situa agli inizi e altre volte al cuore o al termine di un cammino.

Parlare quindi di «snellimento della prassi» da un certo punto di vista è giusto perché ogni lungaggine è un'ingiustizia. Tuttavia non si deve dimenticare che le situazioni umane sono complesse, le persone spesso vivono condizioni di conflittualità che rendono difficile e quindi ardua la conoscenza delle problematiche e le relative soluzioni.

CONCLUSIONE

L'Esortazione apostolica va accolta con grande spirito di fede, profondo senso ecclesiale e con fedeltà evangelica. Il nostro compito è quello di seminare la gioia del vangelo e dell'amore che Cristo ci ha rivelato, come il seminatore della parabola che ha piena coscienza delle diversità di terreno e delle difficoltà della crescita. Mi ha sempre colpito un brano di don Mazzolari con il quale concludo la mia riflessione: «C'è nel vangelo una risposta già fatta per ogni problema umano? Il Vangelo non ha una soluzione, è una soluzione, la quale non esce bella e pronta dalle pagine del libro divino, né dalle esperienze o dall'insegnamento della Chiesa, ma diviene di volta in volta, la soluzione man mano che, come fermento gettato nella pasta, lo spirito del Vangelo solleva e piega la realtà verso le sue conclusioni salutari. Se uno ha fede nel fermento evangelico deve lasciarlo

operare senza porgli limiti o condizioni di sorta. Guai se mi preoccupo in precedenza di salvare questo o quell'interesse. [...] E' necessario che ci persuadiamo di abbandonare ogni questione di metodo, di forma, di organizzazione, per riprendere l'unico gesto e l'unico lavoro che urge, quello del seminatore che esce a seminare dappertutto, lungo la strada, nei luoghi rocciosi, sulle spine, nella terra buona. Perché il primo dovere dell'ora è seminare; l'unico dovere, seminare» (P. Mazzolari, *Tempo di credere*, Bologna 1991, 148-149).